



DALL'INVIATO

PARIGI. Tre gol ridicoli decidono l'inaugurazione di Francia '98. Per lo spettacolo, i numeri, il calcio-samba (e i gol di Ronaldo) preghi ripassare. Il Brasile batte la Scozia 2-1 in un pomeriggio comico. Non meritavano di vincere, i campioni del mondo. Ma gli scozzesi hanno fatto di tutto per aiutarli, suicidandosi a 20 minuti dalla fine con un'infelice autorete di Boyd e mandando in campo, alla fine, la controfigura bionda di Paul Gascoigne: tale Billy McKinlay, che si è esibito in improbabili interventi difensivi con l'aggravante di avere sulle spalle il numero 17. Quando si nasce sfortunati...

Non è stato un grande pomeriggio di sport. È stata una kermesse in cui, di tanto in tanto, sfuggiva la risata. La cerimonia di inaugurazione, all'insegna di giganteschi fiori di pezza che si trasformavano in altrettanti palloni, è stata il degno seguito della parata parigina della scorsa notte, che ha solo provocato incidenti e imbalsamenti vari nell'intera popolazione della capitale. La grandeur francese è uscita abbastanza a pezzi dallo spettacolo preliminare. Poi il presidente Chirac ha dichiarato aperti i giochi, e ha parlato il calcio.

Dopo 4 minuti, gli scozzesi hanno iniziato il harakiri. Loro, così lunganagioni e così «temibili sulle palle alte» (era il tormentone che Zagallo ripeteva da mesi), si sono fatti infiocchiare da una testatina di Cesar Sampaio sul primo calcio d'angolo. Ora, mettiamola così: se uno squadrone come il Brasile fa un gol a una squadrina come la Scozia nell'unico modo in cui non dovrebbe farlo mai, non può che essere l'inizio di una goleada. Invece è l'inizio di un primo tempo in cui il Brasile gioca lezioso, dando l'impressione di poter raddoppiare sempre, e non raddoppiando mai. Ci prova Rivaldo, ci prova Roberto Carlos con un missile di esterno sinistro da posizione defilata, ci prova Ronaldo dopo 20 minuti con una progressione delle sue. In porta c'è sempre nonno Leighton (40 anni, il più vecchio del Mondiale) che para. Finché, al 36', Cesar Sampaio decide di espriare: forse pentito per aver segnato di testa, decide di stendere Gallacher mentre lo scozzese insegue una palla persa. Son quei rigori che 5 volte su 10 si danno, e 5 volte su 10 no. L'arbitro Garcia-Aranda (spagnolo) lo dà. E John Collins lo segna.

Qui, per una mezz'ora a cavallo dell'intervallo, succede l'impensabile. Il momento decisivo della partita, del Mondiale, della fine millennio potrebbe essere il 6' del secondo tempo, quando Colin Hendry, roccioso difensore scozzese di 33 anni, esce da un contrasto a centrocampo con uno stop volante e un palleggio di coscia da brasiliano. La Scozia gioca meglio e i suoi tifosi, tutti in kill, sovverchiano la torcida brasiliana e stravecchiano la battaglia del tifo. È il momento in cui il mondo potrebbe ca-

Faticato esordio per la nazionale di Zagallo. Fulmineo vantaggio dei «verde-oro», pareggia su rigore Collins poi il pasticciccio

«Braveheart» fa harakiri

Il Brasile batte la Scozia grazie ad un autogol

BRASILE-SCOZIA 2-1

BRASILE: Taffarel, Cafu, Aldair, Junior Baiano, Roberto Carlos, Cesar Sampaio, Giovanni (1' st Leonardo), Dunga, Rivaldo, Ronaldo, Bebeto (25' st Denilson)

SCOZIA: Leighton, Boyd, Calderwood, Hendry, Burley, Collins, Lambert, Dailly (40' st T. Mc Kinlay), Gallacher, Durie, Jackson (34' st B. McKinlay)

ARBITRO: Garcia Aranda (Spa)

RETI: nel pt 4' Cesar Sampaio, 38' Collins (rigore); nel st 28' Boyd (autorete).

NOTE: recupero: 3'e 3'. Angoli: 10-5. Note: pomeriggio fresco, terreno in ottime condizioni. Spettatori: 80.000 Ammoniti Jackson, Cesar Sampaio, Aldair per gioco scorretto.

povolgersi. Copernico potrebbe riscrivere le leggi del cosmo, in una parola: la Scozia potrebbe vincere. Il Brasile sembra non capirci nulla. Va avanti a folate. Sempre fuori di un soffio. Ronaldo fa un numero di tacca, lancia Leonardo entrato nel secondo tempo: il tiro del milanista è fiacco. Ma anche la Scozia è pericolosa, prima con Gallacher, poi con Burley. Cominciano a fiorire, sul prato verde, i calciatori. Zagallo opera una sostituzione che sa tanto di autodef: toglie Bebeto, mette Denilson. Il risultato è che, senza una spalla (Bebeto non aveva demeritato, a parte la scarsa prestantza fisica), Ronaldo è sempre più solo e Denilson sfodera solo il peggio del suo repertorio, ovvero i numeri da foca ammaestrata. Alla fine, ci vuole l'ultimo sketch comico: una cocchiata discesa di Cafu sulla destra, un tirucchio rimpallato dal mento del portiere, una sfortunatissima ribattuta di Boyd nella propria porta. È 2-1, nonostante l'orgoglio scozzese. Commento: il Brasile non è travolgente, ma è ovvio che con Leonardo al posto di quel gallo di marmo di Giovanni ha dimostrato un minimo di vivacità in più. I brasiliani sono entrati tenendosi in campo per mano, come a Usa '94: in testa c'era capitano Dunga, Ronaldo veniva ultimo, mano nella mano con Roberto Carlos. Molto carino, ma ci vorrà ben altro dagli ottavi in poi. Si finisce con lo stadio che si svuota e le riserve brasiliane che si allenano facendo corsette: fra loro c'è anche Edmundo, per fortuna non sentiamo quello che dice. Pieve su Saint Denis e sullo stadio, pieve sul Mondiale e sulla Francia tutta: se ne vanno anche Edmundo & soci, rimangono solo quei perditempo di giornalisti e gli addetti alla sicurezza, un centinaio di signori che per tutta la durata della partita sono rimasti seduti intorno al campo, guardando sempre e solo gli spalti. Siccome sono vestiti di rosso, alcuni hanno pensato che fossero giocatori del Milan in castigo per il bel campionato disputato. Ma forse, ammirando i tifosi, si sono divertiti più loro di noi.

Alberto Crespi

Capriola per il brasiliano Cafu dopo aver propiziato il secondo gol della nazionale carioca

Ian Waldie/Reuter

La pagella di Ronaldo

Gol	0
Pali	0
Tiri in porta	2
Tiri fuori	1
Colpi di testa	1 (fuori)
Dribbling vinti	3
Dribbling persi	0
Assist	1

Il gioco lento dei sudamericani non premia le doti dell'interista

La partita di Ronaldo diventa un solitario

Zagallo non azzecca la «spalla» giusta

DALL'INVIATO

PARIGI. Ieri pomeriggio, Ronaldo deve aver vissuto a lungo in un «déjà vu», in una situazione già vissuta in un altro luogo, in un'altra vita. Gli sembrava di giocare nell'Inter, non nel Brasile. Il calcio-samba era scomparso all'improvviso, la squadra andava avanti a folate rognose, a scatti di nervi e di rabbia. Palloni buoni, in avanti, ne arrivavano pochi, e in difesa il rischio dell'errore era in agguato. Bebeto assomigliava sempre più al Djorkaeff evanescente del girone di ritorno dello scorso campionato, e Junior Baiano, con una buona immersione in candeggina, avrebbe potuto trasformarsi in Galante. In quanto a Zagallo, si comportava pro-



Il brasiliano Ronaldo in azione

pericoloso, deviato in corner. Nel secondo tempo, al 9', ha fintato una partenza delle sue poi ha smarcato di tacca Leonardo, che ha tirato malucio. Nel finale si è spesso incaponito a sfondare le file scozzesi da solo, rimediando un sacco di pestoni. In zona Cesarini ha tirato da lontano: alto. Bebeto, la sua spalla, l'ha cercato spesso. L'ha trovato pericolosamente solo al 26' del primo tempo, con un lancio lungo di mezzo millimetro che ha costretto gli scozzesi al quasi-autogol. Nel finale, con accanto un Denilson supponente e fastidioso, era ancora più solo. Gli manca Ronaldo, gli manca un centravanti vero, una boa che lo renderebbe ancora più micidiale. Gli manca Zamorano, che oggi gioca contro l'Italia... [A.I.C.]

SPOGLIATOI

Il ct brasiliano boccia Giovanni

DALL'INVIATO

PARIGI. Volete un consiglio? Da grandi, non fate l'allenatore del Brasile: è un lavoraccio e dà poche soddisfazioni. Ieri, all'annuncio delle formazioni di Scozia-Brasile, la torcida ha applaudito tutti (con un'autentica ovazione per Ronaldo, ovviamente) e ha fischiato rumorosamente un solo nome: quello di Mario Zagallo. Ma, sia chiaro: lo avrebbero fatto anche se il nome annunciato fosse stato quello di Gesù Bambino. In Brasile gli allenatori, direbbe Totò, si fischiano «a prescindere». Il loro destino è scontentare tutti: la stampa, i tifosi e anche i propri giocatori, come è successo ieri a Zagallo nel dopopartita.

Vista la premessa, è abbastanza comprensibile che, quando i due «mister» vengono in conferenza stampa, lo scozzese Craig Brown sembri quello che ha vinto e Zagallo quello che ha perso. Brown, in particolare, dice una cosa molto vera: «Avete visto quanto hanno esultato i brasiliani per l'autogol che ha deciso la partita? Un'esplosione di gioia, che la dice lunga su quanto avessero paura. Abbiamo spaventato i campioni del mondo, e questo ci riempie di orgoglio». Quando tocca a Zagallo, il vecchio Mario ha l'aria di chi l'ha scampata bella. «La prima partita - dice - è sempre tesa, difficile. Penso che abbiamo fatto ciò che potevamo. Dopo il gol iniziale abbiamo avuto occasioni, ma eravamo troppo lenti, abbiamo permesso alla Scozia di «rientrare» nel match. Ma abbiamo vinto, evviva! È solo il primo passo, ora il Marocco, poi... non ricordo più, ah, sì: poi la Norvegia».

Tanto è il sollievo, che Zagallo non ricorda più i prossimi avversari, ma si ricorda benissimo perché ha sostituito due giocatori, e lo spiega senza troppa diplomazia. E qui nascono i «casi».

Punto primo: Giovanni. Il numero 7 è molto amico di Ronaldo (giocavano assieme a Barcellona) e pare che il Fenomeno lo abbia molto sponsorizzato. È partito titolare ma dopo 45' Zagallo lo ha sostituito con Leonardo, e nel dopopartita le parole dell'allenatore sanno di bocciatura: «Era lento, apatico, fuori dal gioco. Leonardo ha portato più tecnica, più movimento». Altro giro, altro caso: gli attaccanti. «Ho tolto Bebeto, ho messo Denilson, e ho sentito anch'io gli applausi quando ho fatto quel cambio... Avrei potuto mettere Edmundo, certo. Ma avrebbe accentrato ancora di più il gioco, mentre mi serviva un giocatore che lo «aprisse» sulle fasce. Lo so, ancora una volta hanno segnato i difensori. Ma io son contento di Ronaldo e delle altre punte, son contento della difesa e di Aldair, son contento di tutti perché abbiamo vinto. E ora non chiedetemi chi gioca la prossima volta!».

Giovanni ha risposto che le sostituzioni «sono di competenza del tecnico» e che è felice di avere «aiutato la squadra a vincere». Veramente, nel primo tempo, la stava aiutando a pareggiare, ma tant'è. Ultima battuta a Ronaldo. Il numero 9 più amato del mondo, indovinate un po', non è preoccupato per il gol che non arriva: «Oggi contavo solo vincere, sono felice così. E faccio i complimenti agli scozzesi che sono stati molto corretti». Hendry e Calderwood, i suoi bravi marcatore, saranno felici.

A.I.C.

LOTTO

BARI 64 12 7 34 19
 CAGLIARI 11 44 33 14 89
 FIRENZE 5 72 15 65 58
 GENOVA 73 90 76 34 11
 MILANO 68 3 57 88 81
 NAPOLI 68 38 33 23 77
 PALERMO 17 41 22 37 62
 ROMA 14 52 10 74 58
 TORINO 28 89 68 43 15
 VENEZIA 83 9 20 10 18

Super ENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

BARI 64 N. JOLLY: VENEZIA 83
 FIRENZE 5
 MILANO 68 QUOTE
 NAPOLI 38 N. 76
 PALERMO 17 Ai: 5* L. 55280500
 ROMA 14 Ai: 4* L. 523500
 Ai: 3* L. 16400

L'altra metà del Fenomeno

ROMUALDO

COMUNQUE sia andata, sappiate che ieri ho giocato io. Il mio gemello ha dato buca. A metà della cerimonia d'apertura, ha esclamato: «Che è sta baracconata? Io sono un calciatore!», e se n'è andato. Platini, in lacrime, mi ha implorato: «Giochi lei, ci salvi, e vive la France». E io ho giocato. Come, l'avete visto tutti. Io sono Romualdo. Sono il gemello segreto di Ronaldo. Siamo assolutamente identici, tranne alcuni dettagli che anche Ronaldinho fatica a distinguere (ma non pensate male, zozzoni!). Siamo cresciuti assieme, laggiù nelle favole, bevendo caipirinha, sognando la saudade e inseguendo las muchachas (lo so, «muchacha» è spagnolo, non portoghese: ma dopo un anno a Barcellona, capita). Alla verde età di 15 anni, abbiamo fatto una scoperta geniale: era meglio diventare un solo calciatore, ma Fenomeno, piuttosto che due gio-

catore qualsiasi. In due, scambianoci i ruoli, riusciamo a essere ubiqui: giochiamo 300 partite all'anno, andiamo a tutte le riunioni con i nostri 10.000 sponsor, rispondiamo via Internet ai messaggi e-mail dei numerosissimi tifosi, concediamo 40 interviste al giorno e usciamo persino ad andare a cena una volta al mese da Moratti. Che ogni volta si lamenta del nostro stipendio, ma se sapesse che in realtà siamo in due, si metterebbe una mano sulla coscienza. E l'altra sul portafoglio. È dura, per due gemelli cariocani in questo mondo crudele. Lo so, non mi credete. Pensate sia un millantatore. Uno che si spaccia per il gemello di Ronaldo e che invece gli somiglia appena un po'. Ma pensateci un attimo: se fossi un imbroglione, mi sarei scelto un nome da imbecille come Romualdo? La verità è che abbiamo mandato allo sbaraglio Ronaldo perché è il gemello maggiore, il ma-



Romualdo, il gemello segreto di Ronaldo

schio dominante. Ha sempre abbordato lui le ragazze, quando facevamo le squadre per giocare a pallone nella favola sceglieva lui per primo (facevamo dei «bimbun bam» truccati), e ha sempre deciso lui in quale squadra giocare. Come vi dicevo all'inizio, giochiamo a turno, abbiamo la stessa micidiale partenza in dribbling. Se mi seguitate in questa rubrica quotidiana, vi svelerò pian piano quali gol ho fatto io e quali lui. Ieri, in teoria, era il suo turno. Ma Ronaldo è un ragazzo semplice e non sopporta la mondanità. Di fronte a Platini, a Blatter e a tutti quei deficienti vestiti da Ape Maia che si esibivano nella cerimonia, mi ha piantato in asso e si è infilato in un bar di Montparnasse a giocare ai videogame. Io ho indossato la maglia numero 9 e sono sceso in campo a scornarmi con gli scozzesi. Per la cronaca: io preferisco la maglia numero 10, ma lui non sentera ragioni. E adesso chi lo sente Zamorano, quando torniamo all'Inter?

Aerei, torna la normalità. L'accordo raggiunto tra i piloti dell'Air France e il governo francese ha messo fine allo sciopero ma ci vorranno due giorni prima che torni la normalità negli aeroporti. La situazione, secondo i diretti interessati, dovrebbe regolarizzarsi entro oggi per i voli a corto e medio raggio, entro domani per il lungo raggio. Prima dell'annuncio dell'accordo, il traffico aereo di Air France era limitato ad un volo su quattro.

Senatore leghista organizza tifo contro Italia. Tifo italiano contro gli azzurri, con tanto di striscione da esporre oggi a Bordeaux: lo hanno organizzato il senatore della Lega Nord, e sindaco di Alassio (Savona), Roberto Avogadro, e l'assessore alla Viabilità del comune ligure, Piero Rocca, insieme con 1.525 iscritti all'associazione «Teniamo per gli altri». «Il nostro obiettivo è vedere l'Italia eliminata al primo turno - ha detto Rocca - per potere già festeggiare la sera del 23 giugno, dopo la partita con l'Austria, il ritorno a casa con le pive nel sacco della rappresentativa azzurra». L'assessore e il sindaco leghisti non temono di perdere popolarità: «Ci rendiamo certamente conto che tra i leghisti ci sono molti tifosi della Nazionale - ha aggiunto Rocca - ma crediamo che capiranno e che non se la prenderanno troppo. Del resto il numero degli iscritti (diecimila lire per la tessera) ci sprona».

Brasile, detenuti in rivolta per vedere le partite. I 484 detenuti del carcere di Sao José do Rio Preto, a 450 chilometri da San Paolo, hanno cominciato ieri uno sciopero della fame per ottenere che nelle celle siano risistemati gli apparecchi televisivi



RIM BALZI

la settimana scorsa come rappresaglia per le frequenti evasioni. Le guardie carcerarie temono una rivolta e hanno rafforzato le misure di sicurezza. L'altro ieri i detenuti hanno minacciato disordini e rappresaglie contro la direzione del penitenziario. Evasioni e disordini sono scoppiati per il sovrappollamento.

Scontri: fermato capo hooligans scozzesi. Stephen Stapley, uno dei capi storici degli «hooligans» scozzesi, è stato fermato dalla polizia di Parigi insieme ad altre 14 persone dopo gli incidenti scoppiati al termine della «festa del calcio», tenuta alla vigilia dell'inizio dei mondiali. Altri due tifosi scozzesi sono stati arrestati durante gli incidenti.

Elio suona per ragazze annoiate... Per le ragazze che si apprestano a vivere il periodo dei mondiali di calcio come un incubo, c'è una soluzione: divertirsi con Elio e le storie tese. La band milanese suonerà nello stesso orario in cui si svolgeranno le partite della prima fase in cui sarà impegnata l'Italia e la finale. «Faremo - spiega Elio - una mezz'ora di musica prima e dopo la gara. Ma durante la partita su un maxischermo sarà proiettato il match». Il gruppo commenterà con canzoni, jingle, suoni e battute le imprese dei 22 in campo. «Ma il vero obiettivo - annuncia Elio - è quello di piazzare gli uomini davanti allo schermo mentre noi porteremo le ragazze in giro a divertirsi». I concerti oggi a Roma (Air Terminal Ostiense, ore 16), il 17 a Milano (Arco della Pace, ore 19,30), il 23 a Napoli (Galleria Umberto I ore 15, 30) e il 12 luglio (Arco della Pace, ore 19, 30).